

Un tirassegno su Berlusconi

Ma nella satira di Dario Fo e Franca Rame più cronaca che sberleffi

di Sergio Molinari

RIVA. Premio Nobel della letteratura e figlio di ferrovie, Dario Fo - annunciatissimo da settimane di successi nei teatri d'Italia e da attacchi giudiziari delle improbabili «parti lese» (caduti come allocchi nel tranello), piomba con la forza travolgente e sferragliante di un treno merci anche alla stazione di Riva: un Palameting gremito di 1200 persone di ogni generazione. Vagoni di risate irresistibili, nel duetto con la compagna di teatro e di vita Franca Rame (150 anni in due: la storia della satira italiana) e merci sopraffini per il pubblico rivano, anche quello che non ne ha seguito i percorsi artistici, ma che ne segue ora - con occhi accesi e orecchie dilatate - l'ultimo spogliarello irridente del potere: Lui, anzi lui minuscolo, il Berlusconi invasivo della nostra vita quotidiana, messo scientificamente senza mutande. Meriti fatte di sberleffi allo stato puro, ma - ecco il segreto dell'appel di pelle di Fo-Rame - non immaginifiche (come le prediche politiche del premier), bensì prese parola per

parola, documento per documento, notizia per notizia, dalle cronache meno becere dell'irresistibile ascesa del Cavaliere. Uno stile teatrale, anzi un paradosso teatrale, che si riallaccia al Fanfani Rapito degli anni più radiosi delle giuliarde del grande comico (e più oscuri per le sorti della Repubblica) e ne garantisce una sorta di immortalità nella storia: tranquilli italiani, ci dicono Dario Fo e Franca Rame, finché avremo fiato - in barba alle mossette di un Dell'Utri qualsiasi - saremo qui a esercitarvi la memoria (come una specie di Settimana Enigmistica, ha osservato giustamente qualcuno...) sulle malefatte di chi comanda. Ripassare per ridere. Ridere per indignarsi. Indignarsi per sopravvivere. Sopravvivere per reagire.

Anche *L'Anomalo bicefalo* presentato ieri ai rivani è dunque teatro militante: il filo conduttore di due carriere - Dario Fo e Franca Rame - segnate dalla viscerale esigenza di testimoniare, soprattutto nei momenti di più forte scorcione (nei momenti di più forte tentazione alla fuga dalle «bananas»). L'ineguagliabile potenza terapeutica di un torrente di risate.

La storia è ormai nota. E' quella di un regista (sulla sce-

na, Fo), che si accinge a lanciare un film che ha come input un'incredibile operazione chirurgica dopo un attentato cenero che ha squartato le membra di Putin e Berlusconi. Sopravvive una creatura a due lobi: metà cervello di Silvio e metà di Vladimir. E' compito arduo della moglie del premier (Franca Rame, alias l'attrice che prova il copione, alias Veronica Lario) ricostruire almeno in parte la memoria del primo ministro, svicciandone la retroscena che hanno fatto la cronaca italiana negli ultimi trent'anni, ma che stranamente sembrano relegati - in molte coscienze civili - in un limbo, in un'ammesura, ancora più forte di quella del Cavaliere dimezzato (ma pur sempre Politico rampante...). I rapporti con Craxi, la memorabile stagione dell'edilizia milanese, l'intreccio delle società come scatole cinesi, la tessera 1816 della P2, la tivù delle scemenze a comando e dei quiz (perché allo sterco: rario per farlo felice bisogna dargli da mangiare morda!), il conflitto di interessi e le ultime grane giudiziarie tenute a bada dalla Corte Costituzionale e da Ciampi. Il film che Dario Fo e Franca Rame abbozzano è il film dei nostri telegior-

na, Fo), che si accinge a lanciare un film che ha come input un'incredibile operazione chirurgica dopo un attentato cenero che ha squartato le membra di Putin e Berlusconi. Sopravvive una creatura a due lobi: metà cervello di Silvio e metà di Vladimir. E' compito arduo della moglie del premier (Franca Rame, alias l'attrice che prova il copione, alias Veronica Lario) ricostruire almeno in parte la memoria del primo ministro, svicciandone la retroscena che hanno fatto la cronaca italiana negli ultimi trent'anni, ma che stranamente sembrano relegati - in molte coscienze civili - in un limbo, in un'ammesura, ancora più forte di quella del Cavaliere dimezzato (ma pur sempre Politico rampante...). I rapporti con Craxi, la memorabile stagione dell'edilizia milanese, l'intreccio delle società come scatole cinesi, la tessera 1816 della P2, la tivù delle scemenze a comando e dei quiz (perché allo sterco: rario per farlo felice bisogna dargli da mangiare morda!), il conflitto di interessi e le ultime grane giudiziarie tenute a bada dalla Corte Costituzionale e da Ciampi. Il film che Dario Fo e Franca Rame abbozzano è il film dei nostri telegior-



Un'altra scena di "Anomalo bicefalo" a Riva ieri sera (foto Calabrese)

TRENTINO

QUOTIDIANO REGIONALE E FONDATA NEL 1945

23-01-2004

Il trionfo della satira



di BARBARA GOIO

RIVA DEL GARDA. «Bravo, bravissimo», Dario Fo è lui, è impareggiabile con le sue gag immediate, il gremmelot in diverse lingue e poesie (tra l'altro su una studentissima uscita di copione che prendeva in giro la moglie Franca), con i suoi lazzi e frizzi e la voce inconfondibile modulata, ma... in fondo ne «E allora buttiatola in farsa - L'anomalo bicefalo» c'era poco da ridere. Perché le storie sono vere («Ci siamo documentati a fondo» dicono i due dell'accoppiata Fo-Rame) e perché ormai sono diversi anni che sono divulgate, e perché la gente in sala le conosceva e perché chi non le conosce è il tipo di pubblico che va a vedere le belle del Bagaglio, non sono

Fo perfetto, ma la realtà supera la farsa

Una serata all'ombra del premier «Bicefalo»

L'Adige

23-01-2004

persone che fanno ore di coda per acquistare un biglietto.

«Volevamo metterci a riposo, io e Franca - dice Fo all'inizio dello spettacolo - sentivamo il peso dell'età, il teatro può andare avanti senza di noi. Ma poi la guerra, l'Africa, questo governo che ha inventato leggi nuove, contro l'educazione, la giustizia... «Non possiamo riposare, per la miseria». «E allora - prosegue Fo - abbiamo inventato una storia carina, con Berlusconi e un angelo custode tipo la Bocassini, e ci siamo inventati delle storie assurde: ce le hanno tutte copiate». Ed ecco allora la nascita del più strampalato dei copioni possibili: con tre coppie in scena, Dario Fo e Franca Rame, gli attori, Dario Fo e Franca Rame che interpretano Berlusconi e Veronica Lario; e sempre loro due che impersonano un regista ricco di illusioni ed un'attrice fervente e zelante che deve pagare le rate del-

la banca dopo aver perso tutto con i bond della Parmalat. Il tutto per portare avanti un corso sintetico di economia e finanza, condito dalla storia d'amore tra una ex attrice desnuda ora stenteriana convinta e l'Anomalo, l'incrocio improbabile tra Berlusconi e Putin, un premier che parla russo e vuole dire la verità. «Non mi succede mai di dire battute stupide», dice Berlusconi, mentre la moglie gli rammenta che il 90 per cento delle quote Fininvest nel '78 era di proprietà di una casalinga e che nel 1975, a 34 anni, il bel Silvio spendeva, per i suoi cantieri, 500 milioni di lire al giorno. Aveva detto Fo dello spettacolo: «È un riconoscimento appassionato alla stupenda e ineguagliabile fantasia e versatilità del nostro Presidente del Consiglio. Sulla scena abbiamo inventato un personaggio che dice, si contraddice, scherza, racconta

frottole, giura sulle teste dei propri figli, vende, compera, svende, finisce sotto processo ma sguscia ogni volta come un'anguilla perché lui, Silvio, è svelto, imprevedibile, inarrestabile, nessuno riesce a punirlo: è un imputato. Solo da noi poteva nascere e svilupparsi un simile fenomeno e noi siamo qui a cantarlo e a svilupparlo con la maggior gioia ed ironia possibile». Ce la mettono tutta, Fo e Rame, per farci ridere - sul caso della querela Dell'Utri, la coppia ci fa su un vero e proprio seminario - ma le risate più sincere (quelle, per dirla come il Molière citato da Fo «spalancano il cervello per impiantare i chiodi della ragione») sgorgano quando Fo esce dal tracciato che lui stesso si è costruito e gigneggia come un peloso Mister Hyde, gioca con una palla inesistente, scimmiotta il caimano Ferrara, fa sci da fondo sulla bava di Baget Bozzo. Per il resto, sembra quasi che la realtà, in questo caso abbia proprio superato la fantasia.

senza censura

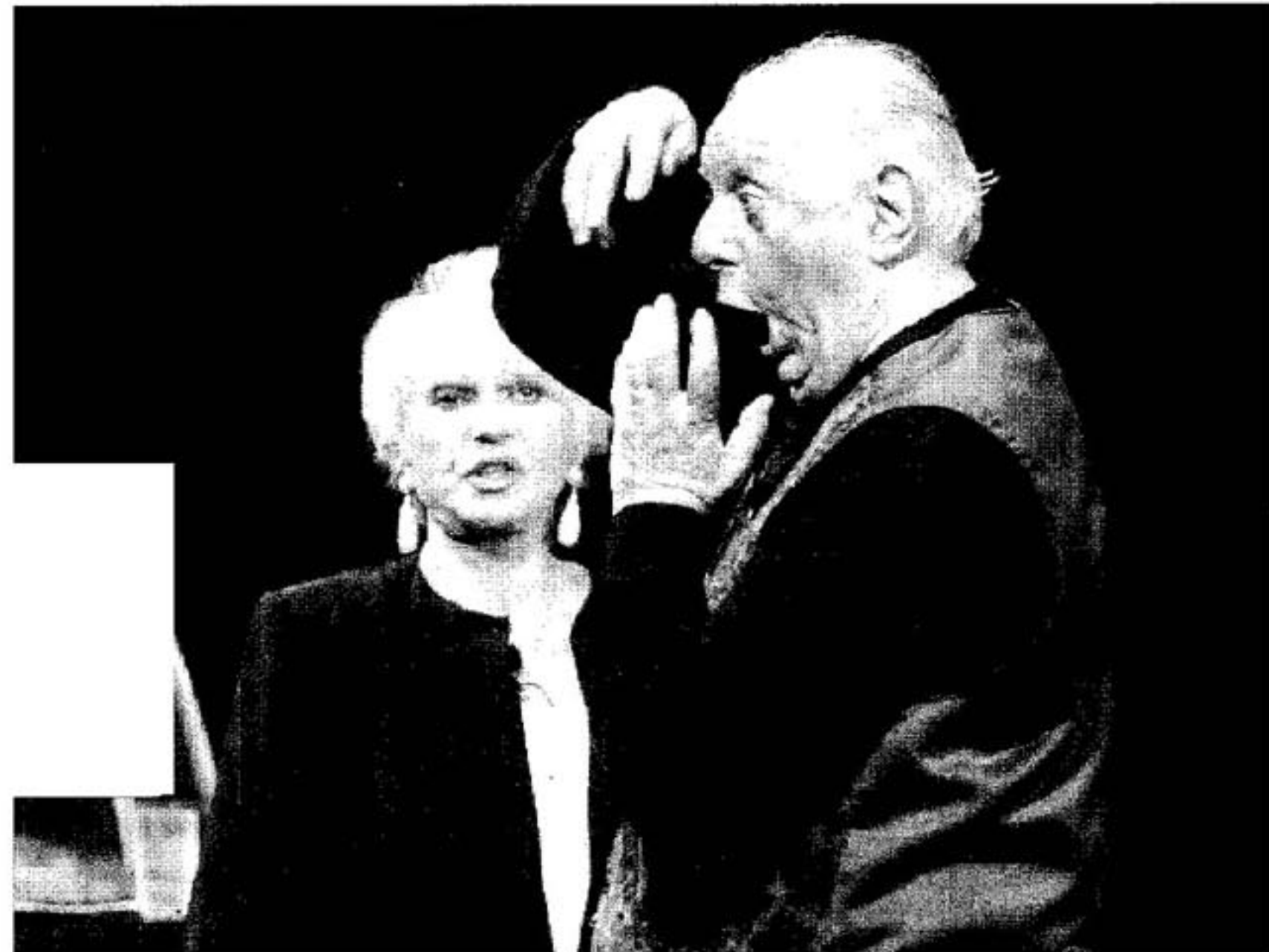
RIVA. Alle 21 e 15 Dario Fo fa il suo ingresso in palcoscenico. Saluta sorridente il pubblico (più di mille persone nel tendone del Palameeting accioccato a teatro in onore suo e di Franca Rame), spara qualche sazone battuta d'introduzione, fuori copione, poi diventa serio serio. «Come saprete, io e Franca siamo stati querelati per diffamazione da un certo Dell'Utri. È la prima volta, e siamo molto, molto preoccupati. Capirete, ci chiede un milione di euro di danni...». Poi il suo sorriso sbazzano ricompare: scherzava, naturalmente, perché lui e Franca Rame, nella loro lunga carriera, hanno collezionato non una, ma ben 56 querelle. «Tanto che le nostre tournée - spiega - dovevamo programmarle tenendo conto delle date dei processi. Sì, ci sono state altre denunce, altri processi. Io sono anche stato arrestato e messo in carcere. E non è stata un'esperienza negativa, credetemi, in carcere ho capito molte cose della vita, e vorrei che altre persone, che magari hanno in mano i destini dell'Italia, provassero questa esperienza... Invece no - prosegue Fo con il suo inimitabile tono canzonatorio - si ribellano, scalciano. Fanno male, perché in carcere avrebbero molto da imparare dal punto di vista morale!»

Marcello Dell'Utri e la sua querela per una microscopica e mite battuta (nella prima versione dello spettacolo) che gli riservavano nel mare di stilette che è «L'Anomalo bicefalo» (*Dell'Utri non mi piace* - dice Fo nei panni di Berlusconi - fa collezione di libri antichi e quando sono sporchi li ricicla), sono l'argomento di un articolo di Marco Travaglio apparso su l'Unità di domenica 18 gennaio. Ieri al Palameeting ne sono state distribuite centinaia di copie. Travaglio, con la sua abituale pignoleria da topo di archivi giudiziari, vi snocciola il curriculum del senatore, parlamentare europeo, bibliofilo nonché pregiudicato e amico del premier, a dimostrazione che la coppia Fo-Rame non dice corbellerie. Certo, ci vuol ben altro che una querela per scoraggiare Fo e Rame, che anzi approfittano per rincarare la dose. Così il pedigree giudiziario di Dell'Utri ieri è stato sciorinato, per intero, anche in scena. Seguito da

qualche risata e da un lungo applauso. Forza Dario, forza Franca. (d.r.)



Dario Fo e Franca Rame ieri sera a Riva (foto Calabrese)



Ieri sera a Riva del Garda e questa sera a Bolzano

«L'anomalo bicefalo» travolge 1200 spettatori in un vortice di risate tutte ispirate alla politica italiana

Grande dimostrazione di affetto ai due attori, salutati con calore dagli spettatori del Palameeting

Si ride tanto, ma a denti stretti

A Riva del Garda, in più di mille, soddisfatti ma avari di applausi

Oltre 1200 persone, quasi tre ore di spettacolo, un'ora in totale per vendere i biglietti, un grande Dario Fo appoggiato da una straordinaria Franca Rame.

Lo spettacolo in prima regionale ieri a Riva del Garda è piaciuto tantissimo, anche se il pubblico trentino, come sempre, è stato parco di applausi durante la rappresentazione per poi scatenarsi alla fine, salutandolo e acclamando, qualcuno in piedi, la coppia di artisti davvero eccezionale.

«Si tratta di rispetto per l'artista», ci dice qualcuno, «e perché non si vuole interrompere la recitazione», aggiunge un altro. Sarà davvero così ma a un certo punto è stato lo stesso Dario Fo, nel momento di mostrare al pubblico la sua trasformazione da Nobel a presidente del consiglio, a sollecitare gli applausi.

Le facce degli spettatori sono state tutte attente e rivolte verso il palco, per seguire le trasformazioni, le gag e le denunce di una legislazione davvero da brivido: «Si ride ma a denti stretti», ci dice una signora, mentre una ragazza commenta, al termine dell'elenco delle società off-shore alla base della Fininvest: «Non c'è niente da ridere, è una cosa triste pensare e sapere che è tutto vero». Insomma «L'Anomalo Bicefalo» più che risate sguaiate, ha suscitato riflessione, come molti spettatori ci hanno suggerito: «Fa riflettere ed è diffi-



La folla in attesa di entrare: immensa

SOSPESO L'ANOMALO IN TIVU

ROMA. Doveva andare in onda oggi alle 21, in prima televisiva assoluta su Planet, canale di Sky Tv, «L'anomalo bicefalo». Ma ieri sera l'emittente ha deciso di sospendere «temporaneamente» la messa in onda «a seguito della proposizione di un'azione legale da parte del Sen. Marcello Dell'Utri, ritenutosi difamato dal programma».

Immediata la reazione del parlamentare Ds Giulietti: «è una vicenda sconcertante. Tutti, come anche Dell'Utri hanno diritto di tutelare la propria immagine ma la mia solidarietà va all'editore, al canale, a Dario Fo e Franca Rame».

ALTO ADIGE

24-01-2004

Tremila persone per Fo e Rame Lunga attesa davanti ai cancelli

BOLZANO. Tremila persone hanno assistito, ieri sera al Palasport di via Resia, allo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame dal titolo «L'anomalo bicefalo», satira pungente sul premier Silvio Berlusconi. Tre ore e mezzo di irresistibili risate; le parti più applaudite quelle in cui la più famosa coppia del teatro italiano ha lasciato il copione

per improvvisare. Lo spettacolo, che sta riscuotendo un enorme successo in tutta Italia, ha ripagato gli spettatori bolzanini per la lunga attesa al freddo davanti al Pala-

sport. Rispetto al programma lo spettacolo, organizzato da La Comune di Sandro Forcato, è iniziato con circa mezz'ora di ritardo, dovuto innanzitutto al fatto che all'inizio è

stato aperto solo un cancello, con il risultato che 1500 persone infreddolate sono rimaste fuori in attesa di entrare. A questo si sono aggiunti problemi logistici: Fo ha terminato tardi le prove. Una curiosità: il sindaco è rimasto senza posto, all'ultimo minuto comunque gli organizzatori hanno recuperato una sedia anche per lui.



Ressa ieri sera al Palasport per lo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame



A fianco: Dario Fo in una scena dello spettacolo; oltre tre ore di satira e di grande teatro (fotoseguito fotografico)